



il Giornale



SABATO 21 GIUGNO 2014

40 ANNI CONTRO IL CORO

Direttore Alessandro Sallusti

Anno XLII - Numero 146 - 1.30 euro*

ilgiornale.it

NUOVI GUAI

Riapre la caccia a Berlusconi

*I magistrati di Napoli pensano di incriminarlo per aver detto una verità oggettiva
Il giudice Esposito marca visita: slitta il suo processo*

di Alessandro Sallusti

Sarà un caso, ma più si fastringente e decisiva l'attività politica di Forza Italia, più si fa incalzante la pressione della magistratura su Silvio Berlusconi. Così, mentre grazie alla tela intrecciata con pazienza da Renzi e Berlusconi si avvicina l'ora delle riforme, torna lo spettro del Cavaliere agli arresti. Il tribunale di Napoli sta infatti valutando se inquisire l'ex premier per la frase pronunciata l'altro giorno in aula durante il processo (Berlusconi era testimone) Lavitola. «Magistratura irresponsabile», aveva detto rispondendo a domande-provazioni delle toghe. Se incriminato per oltraggio alla corte, Berlusconi rischia di perdere l'affidamento ai servizi sociali e finire direttamente agli arresti domiciliari. Senza contare che ieri il tribunale di Milano ha fissato per il 19 luglio la sentenza di appello per il processo Ruby (7 anni in primo grado).

Dire «magistratura irresponsabile» non solo è una libera opinione, per di più generica, non solo non è un insulto, ma è un dato oggettivo. La magistratura italiana, unica in Occidente, non risponde dei propri atti e dei propri errori. Siamo alla solita Italia a due facce: c'è chi si disfa con arroganza protetto da una immunità assoluta. Così è questo nuovo «caso Napoli», così è l'appello del processo Ruby iniziato ieri. Non c'è indizio o sintomo che ci possa essere un vero ravvedimento della corte rispetto all'assurda condanna di primo grado: sette anni a fronte di una vittima, Ruby, che ne ha di esserlo e di concussi, i funzionari della questura di Milano, che giurano di non aver subito alcuna pressione da Berlusconi per affidare la ragazza marocchina, anziché trattenerla in questura, in quella maledetta notte del 27 maggio 2010.

Non è ancora passato un anno da quella clamorosa condanna per evasione fiscale (processo Mediaset) che avrebbe dovuto espellere Berlusconi non solo dal Senato ma anche dalla vita politica. Qualcuno forse aveva immaginato che una simile botta avrebbe tagliato le gambe a Berlusconi e lo avrebbe convinto ad abdicare. E invece l'uomo è ancora lì, con un ruolo decisivo per il futuro dell'Italia. E allora giù botte ancora, nonostante nel frattempo siano emerse verità inquietanti sui palazzi del potere (il complotto politico) sia da quelli di giustizia (caso Bruti Liberati-Robledo proprio sull'inchiesta Ruby). Non solo: come possa fare, ma se Berlusconi riuscisse a tenere ancora duro gliene saremo tutti grati. Al momento, senza lui a tirare i fili, la vedo male.

Fazzo e Greco alle pagine 2-3

KO CON LA COSTA RICA

Gli azzurri fanno naufragio Ridotti all'ultima spiaggia

di Giuseppe De Bellis

a pagina 37



SPRECONO Mario Balotelli ha fallito due occasioni nel match perso ieri per 1-0

INCHIESTA PSICOLOGICA SUL SOSPETTATO

Caso Yara, tutti i segreti del muratore

Stefano Zurlo

■ «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere». La reazione serafica alla più mostruosa delle accuse lascia pensare gli inquirenti. Che oltre al dna cercano

nuove prove e tentano di tracciare un profilo psicologico di Bossetti, il presunto omicida. Ma tra le contraddizioni c'è pure qualche elemento a sua discolpa...

a pagina 13

PEGGIO DI EQUITALIA

La Rai specialista in molestie: vuole il canone per i computer

Paolo Bracalini

■ Basta possedere «un pc fuori dall'ambito familiare» e la lettera arriva inesorabile: canone speciale di 407 euro per la Radio Televisione Italiana. È l'ultima frontiera dello «stalking» firmato Viale Mazzini nei confronti degli italiani. Alla perenne ricerca di soldi, i vertici Rai si stanno trasformando in esattori degni di Equitalia. Così stanno cercando di far pagare il canone speciale anche ai titolari di aziende e partite Iva. Nontitolari di bar, ristoranti o pub: no, basta essere un semplice rappresentante e possessore di un portatile. Da tv di Stato a molestia di Stato.

a pagina 8

MERCOLEDÌ GRATIS

i 40 anni del Giornale



STATO INSOLVENTE

Debiti con le imprese Un decreto e tre beffe

di Francesco Forte

Renzi, quattro mesi fa, dichiarò che il suo governo avrebbe pagato subito tutti i debiti della PA, pari allora a 70 miliardi. La sua parola magica era «riforme». Come potesse trovare 70 miliardi era un rebus. E infatti non solo non ha mantenuto la promessa, ma si è preso una riprendista con annessa multa della Ue perché ha compiuto tre infrazioni.

a pagina 6

LA PREOCCUPAZIONE DEGLI AGENTI

Così la legge anti-tortura diventerà la legge anti-polizia

di Gianni Tonelli

segretario nazionale Sap

Il primo dovere morale di ogni poliziotto è difendere la libertà individuale e la dignità umana. Noi stiamo qui per questo. È il nostro lavoro. E quello in cui crediamo. Come si sa, il Parlamento sta discutendo la proposta di legge sul reato di tortura. Messa così non si può che dire: votiamola subito. C'è qualcuno che è a favore della tortura? Non certo i poliziotti. Il guaio è che questa legge è un (...)

segue a pagina 9

LA LETTERA

Noi over 65 vessati anche nei musei

di Mirella Comino

a pagina 18

LA PROVOCAZIONE

Più che la maturità aboliamo la scuola

di Paolo Isotta

a pagina 18

*SENTENZE LE ARRE SOGGETTE AD ARRETRATI VEDI GERENZA: TERZULI, 11 PAGINE



Cucù

Se la verità scorre nelle vene

di Marcello Veneziani



Provate a leggere la guerra sul dna dell'assassino di Yara in un'altra chiave, non giudiziaria. Perché la storia del dna richiama in gioco una questione più grande, più universale: quanto pesa la nostra origine sulla vita presente, quanto pesa il passato sul futuro, quanto pesano le impronte di nostro padre e di nostra madre sulla nostra vita. E il conflitto tra la libertà e il destino, la necessità di ricordare e l'esigenza di dimenticare si disputano a morsi e rimorsi la vita nostra. Oggi si riduce la que-

stione a una perizia o a cronaca giudiziaria, nella Grecia di Sofocle si sarebbe scritta una tragedia, si sarebbero chiamati in causa gli dei e la Moira inesorabile e le Parche inflessibili che filano il destino.

Se vogliamo, il dna è una specie di telecamera con vista sul passato. Molti detestano le telecamere perché violano la privacy, ma sono oggi la principale risorsa per scoraggiare e scoprire i criminali. Il dna è una telecamera retrospettiva che risale ai precedenti. Nella sua scia risalgono

perfino misteri del passato, storie nascoste, rapporti sessuali, paternità clandestine. Anche se vuoi cancellarlo, il passato ti inseguirà e scoprirà chi sei, da dove vieni e cosa hai fatto. Ti inchiederà alla tua identità. E se hai ucciso, sarà il dna paterno e materno a scovarti, perché il destino è una verità più forte della negazione. La verità negata dalle parole a volte scorre nelle vene della vita, si mescola nel sangue e al momento opportuno viene alla luce, come un'emorragia del destino.

Anche il tuo

Sogno

saprà trasformare

in Realtà

parola di Roberto Carino



Tel. 06.8549911

immobiledream.it

Non vende sogni ma solide realtà

immobiledream

Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carino

Presidente della Confindustria Spt

Solo Legato Roma Via Roma 2

La legge contro la tortura non diventi anti polizia

LA PREOCCUPAZIONE DEGLI AGENTI

Così la legge anti-tortura diventerà la legge anti-polizia

L'ira del sindacalista: è un testo viziato dall'ideologia che rischia di essere punitivo verso chi porta la divisa

LA VERGOGNA

Le forze dell'ordine subiscono sanzioni peggiori dei mafiosi

FALSA VERITÀ

Si pensa che gli agenti siano intoccabili: ma se sbagliamo paghiamo

15.000

Le donne presenti nella polizia di Stato. Poi ci sono 723 commissari capo, 19.230 ispettori

105.324

Gli agenti di polizia in servizio in Italia, 893 dirigenti, 1.839 vicequestori, 666 vice ispettori

di Gianni Tonelli

segretario nazionale Sap

Il primo dovere morale di ogni poliziotto è difendere la libertà individuale e la dignità umana. Noi stiamo qui per questo. È il nostro lavoro. È quello in cui crediamo. Come si sa, il Parlamento sta discutendo la proposta di legge sul reato di tortura. Messa così non si può che dire: votiamola subito. C'è qualcuno che è a favore della tortura? Non certo i poliziotti. Il guaio è che questa legge è un

inganno e nasconde troppi virus ideologici.

La prima domanda da farsi è se in Italia la tortura viene punita. È vero, come sostiene chi sponsorizza questa nuova legge, che c'è la necessità di colmare una lacuna normativa? Basta leggere l'articolo 13 della nostra Costituzione. È un principio cardine dell'*habeas corpus* della cultura occidentale. Pensare che l'Italia sia all'improvviso un'eccezione è davvero folle. Questa discussione rischia di ingenerare nell'opinione pubblica, non certo nel mondo dei giuristi, un'idea che non ha davvero nessun fondamento. L'Italia come una dittatura. L'Italia dove la libertà viene calpestata.

Alcuni parlamentari sostengono però la tesi che alcuni abusi compiuti dalle forze dell'ordine non trovano sanzione. Non è così e i giornali e la cronaca lo testimoniano. La magistratura punisce molto severamente ogni tipo di violenza delle forze dell'ordine contro qualsiasi individuo. E aggiunge alla tortura altre fattispecie di reati connessi: sequestro di persona, lesioni, abuso di autorità. Quindi, non c'è alcuna lacuna da colmare. Il sospetto è che questa legge possa diventare il manifesto del «partito antipolizia». Cesare Beccaria diceva che le condotte che configurano un reato debbono essere ben determinate e ben descritte. È il princi-

pio di determinatezza e tassatività della norma penale. Eppure, se si va a leggere il testo della proposta di legge, i dubbi sono tanti. Che cosa significa «chiunque con violenza o minacce gravi»? Che cosa è la minaccia grave? Dove sta il confine? Cosa s'intende per «acute sofferenze psichiche»? Come si misura? Come può essere provata in un processo penale l'acuta sofferenza psichica? Tutto questo impedisce la possibilità di difendersi nel processo. Ma c'è di più. Nella versione approvata dal Senato è prevista una fattispecie autonoma di reato, quella dell'istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura. Ora, l'istigazione nel nostro codice penale è disciplinata dall'articolo 115. Cosa dice? La sanzione per concorso c'è quando l'istigazione va a buon fine, altrimenti si applica una misura di sicurezza. Nella proposta di legge che si applica alla forza dell'ordine non sarà invece co-



sì. L'istigazione comporta comunque la pena della reclusione. Allora bisogna essere onesti. Qui si sta dicendo che l'istigazione alla tortura è un reato proprio delle forze di polizia. Si vuole far passare il concetto di forze dell'ordine uguale potenziali torturatori. I poliziotti subiscono una sanzione peggiore rispetto ai criminali mafiosi a cui si applica l'articolo 115 del codice penale.

Le forze di polizia sono maltrattate e attaccate da tutti, sono abbandonate da uno Stato latitante. Vogliamo allora ricordare che di questo stesso Stato facciamo parte quale sua *longa manus* a difesa dei diritti e dei principi sociali fondanti della democrazia italiana. Non meritiamo una fattispecie penale indeterminata e aperta agli abusi come questa, la quale - ove ammessa - ci porrebbe ogni giorno di fronte alla possibilità di essere incriminati e condannati non si sa per quale motivo. Sarebbe un reato riconducibile esclusivamente a logiche ideologiche e rappresenterebbe la vittoria dei malviventi e del partito degli Acab, che a questo punto si mostra piuttosto nutrito e influente. Sapete cosa significa Acab? *All cops are bastards*. Tutti i poliziotti sono bastardi.



VITTIME

Questa è una delle foto che i giornali non pubblicano facendo di solito sempre vedere i poliziotti con il manganello in mano. Ma non si dice che spesso anche la polizia è vittima di aggressioni